

AA.VV.

# Includiamo

Proposte per una scuola di qualità

*a cura di  
Simona Ferretti*

Morlacchi Editore

Ogni uso, sfruttamento o commercializzazione delle immagini di Gatto Rispetto in modo parziale o totale, senza il permesso scritto dell'associazione "Nel nome del Rispetto odv", che è titolare del marchio e del logo, è da considerarsi illegale e perseguibile a termini di legge. In particolare ciò è valido per ogni forma di riproduzione fotostatica, di copiatura, di duplicazione di qualsiasi tipo, di traduzione, di microfilm, di duplicazione e conservazione elettronica o di informatica. Tutti i diritti sono riservati.

Isbn/Ean: 978-88-9392-417-7

Prima edizione: 2022

Copyright © 2022 Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

# INDICE

## PRIMA PARTE

---

Introduzione	9
Premessa progetti (IC PERUGIA 12)	23
Progetto Lettura “Il Mago di Oz”	27
Progetto “Emozioni in scena”	39
Progetto: Smart School... cosa ne pensano i ragazzi?	53
Progetto: “Tra il verde e l’azzurro... sulle ali della legalità”	67

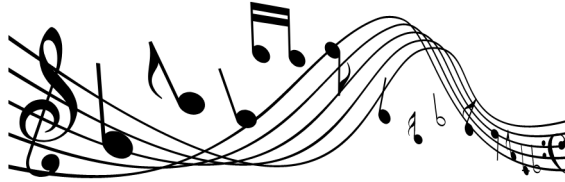
## SECONDA PARTE

---

Il Rispetto, un diritto/dovere, baluardo dell’inclusione	85
L’educazione al Rispetto: una proposta progettuale	89
Anno Scolastico 2018-2019	
“Rispetto e amore migliorano ogni relazione”	93
Anno Scolastico 2019-2020	
Il rispetto a tutela del patrimonio storico culturale e della famiglia	101
Anno Scolastico 2020-2021	
I° tema “Rispetta te stesso e l’altro diventando un soggetto attivo della società”	111
Anno scolastico 2021-22	
I° Tema “Il rispetto dell’essere umano, donna, uomo, fra tradizione e emancipazione”	129



# UN RAP PER LA PACE



Ogni giorno è senza fine  
hai la paura di uscire  
vorresti volare  
con la pace ci puoi provare  
Cosa ci trovate di bello  
nel vedere le persone star male  
non credere e non pensare  
che una vittoria di quel tipo vale  
Invece di insultare  
amore devi dare  
E penso al mio paese d'origine  
La pace un amore difficile  
La pace è una rosa molto rara.  
E' come un'amicizia bella e cara

RIT:

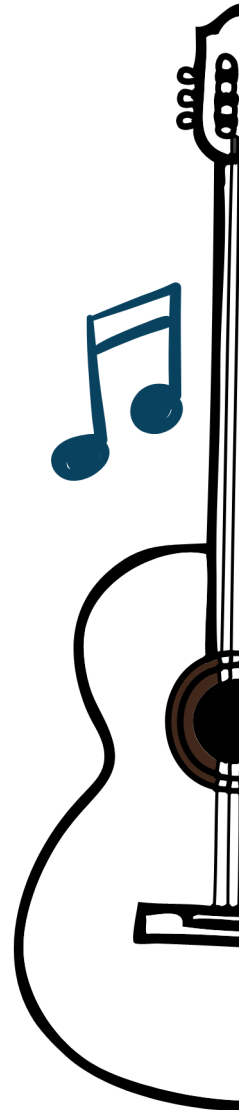
Pace pace  
sai che non dispiace  
e che nel calmare  
la pace ci sa fare (x2)  
Meglio fare la pace  
che aver paura della guerra  
Fate vivere la pace  
nella nostra terra  
voi distruggete le città  
e noi con la pace le aggiustiamo  
la pace sono forti mura  
che ci salvano dalla fine...  
i nostri aerei son di carta,  
e portan pace e amore  
i vostri son di ferro  
e portan distruzione

RIT:  
Pace pace.....

La pace è qualcosa  
che si crea con l'amore  
è sempre vicina  
non fa mai rumore  
la pace è la cosa  
più bella del mondo  
unisce i paesi  
girandogli intorno  
La pace è la cosa  
più bella che c'è  
è quello che voglio  
tra me e te

RIT:

Pace pace  
sai che non dispiace  
e che nel calmare  
la pace ci sa fare (x2)





## *Introduzione*

*Simona Ferretti*

*Il gioco è la medicina più grande*

Lao Tse

Ognuno di noi, nel dare senso alla propria esistenza, ha un'idea centrale da cui prendere le mosse o un faro illuminante per evidenziare ciò che ha avuto più rilevanza. Di sicuro, per quel che riguarda le nostre individualità, è quello di non esserci mai dimenticati delle stagioni della vita: infanzia, adolescenza, giovinezza e maturità e di ogni percorso significativo che ha giocato un ruolo importante affinché diventassimo quello che siamo oggi. Nella costruzione del percorso di identità, volendo sostanziare ciò che ho espresso in premessa, è stata sicuramente la dimensione ludica a far da sfondo al cammino esistenziale e ad ogni aspetto legato ad essa. L'assunzione a forma ludica di ogni tratto della vita, che nel bambino ricopre un ruolo centrale, richiama certamente anche il patrimonio immaginifico e quell'aspirazione raffinata e al medesimo tempo fresca e vigorosa che è la cultura fatta per gioco. Il gioco dell'intelletto, che richiama alla teoria dell'"Homo Ludens" ripresa da Joan Huizinga nell'"Autunno del Medioevo", risolve, in una prospettiva allargata, molteplici aspetti della cultura umana d'ogni tempo. Il gioco, si presenta come un'antitesi al male da cui l'uomo cerca di evadere sfuggendo alla malinconia per immergersi nell'esplosione gioiosa della vita, "nelle aurore primaverili e nei meriggi d'estate". Questa breve premessa per far emergere, sin dall'inizio, lo scopo di questo libro, rivolto agli educatori che con leggerezza e spirito giocoso interagiscono quotidianamente con il variegato e pluriforme universo umano dei bambini e dei ragazzi per condurli verso il percorso di costruzione

delle loro identità. La valorizzazione delle diversità presuppone pertanto, la consapevolezza delle somiglianze e al contempo l'interdipendenza e la comprensione tra gli esseri umani. Spirito, corpo, intelligenza, sensibilità, senso estetico, responsabilità personale, sono i valori spirituali che fanno da sfondo all'imparare ad essere, dove in un mondo caratterizzato da eccessiva velocizzazione e dalla rapidità nei cambiamenti, la deriva verso la disumanizzazione è tra i rischi principali della società odierna.

Qui, si incardina il ruolo fondamentale della scuola e l'arduo compito degli educatori nel fornire agli alunni i dispositivi cognitivi, affettivi, emotivi e relazionali per sfidare le sorti della vita. Se il cambiamento e l'innovazione hanno in potenza alcune forze motrici trainanti, un posto speciale deve essere attribuito anche alle doti dell'immaginazione e della creatività quali manifestazioni più evidenti della libertà umana. All'educazione come viaggio interiore, pertanto, deve corrispondere la maturazione di una personalità libera e autodeterminata, un processo di continua e costante costruzione del sé lungo tutto l'arco della vita. La scuola, nella sua accezione più ampia del termine, è relazione, si pone come un ambiente che "abbraccia" le diversità in un contesto interattivo e partecipato in cui la dimensione ludica e giocosa dei processi di insegnamento-apprendimento rappresenta lo sfondo integratore di ogni legame umano. L'ambiente scolastico pertanto, nell'accogliere il caleidoscopico panorama delle "unicità", si pone come contraltare alla solitudine e alla dimensione diastolica che allontana dal mondo e che, soprattutto oggi, si immerge negli orizzonti di esperienze divorate dall'indifferenza e dal rifiuto di ogni dialogo, pietrificando l'io e confinandolo ai margini dell'isolamento.

Ogni educatore, prima ancora di essere tale, è una persona con la propria storia e con le particolari aspirazioni verso il futuro, dotato di un patrimonio di vita e di cultura che lo rendono unico e speciale. L'essere stato bambino richiama alla memoria dell'insegnante ciò che lo rendeva felice da piccolo, ma soprattutto cosa determinava il suo star bene a scuola.

Questo rappresenta pertanto, lo sfondo emotivo per un approccio relazionale denso di significato verso gli alunni. Di sicuro è la dimensione ludica, cioè quella leggerezza che non è affatto superficialità ma prossemi-



ca efficace che avvicina gli studenti in un rapporto paritetico all'interno dei desideri e delle motivazioni e soprattutto delle passioni comuni a tutti gli uomini. Una tra queste, e direi centrale per la crescita e lo sviluppo di ogni dimensione umana, è la passione ad apprendere. Purtroppo, oggi assistiamo spesso a fenomeni di demotivazione da parte dei ragazzi pervasi da quelle che Spinoza chiamava le "passioni tristi", dove il riferimento non è ascrivibile al dolore o al pianto ma alla mancanza di senso, all'assenza di fascino, di seduzione che talvolta sfocia nel nichilismo e nell'anestesia dei sentimenti verso il vacuo richiamo delle sirene del nulla.

Umberto Galimberti, nel libro "L'Ospite Inquietante", termine peraltro utilizzato per primo dallo scrittore russo Ivan Turgenev, descrive molto bene i rischi dell'insensatezza nichilista che soprattutto nella società di oggi e nell'età della tecnica ha abolito ogni scenario umano offuscando e spersonalizzando la bellezza delle emozioni. Sono proprio le emozioni, il motore principale da cui prende le mosse ogni forma di entusiasmo che nei processi di insegnamento-apprendimento rappresenta lo slancio motivazionale verso ogni forma di conoscenza di valore, durevole e ricca di significato. La scuola, tanto per richiamare la dimensione ludica, assumerà inesorabilmente lo scopo di porsi come gioco di vita.

Come ci ricorda Gardner, gli ambienti di apprendimento, nel valorizzare ogni forma di intelligenza, dovranno essere organizzati riconoscendo prioritariamente il valore delle relazioni tra pari e dell'alterità. Sostenere i giovani nel percorso di costruzione dell'identità, significa valorizzare i bisogni profondi di ciascuno, soprattutto quello alla conoscenza che si trasforma in dialettica e dialogica con se stessi per sconfinare in un altrove, luogo di scoperta e di curiosità. Pertanto, la scuola, dovrà aprirsi sempre di più alla comunità circostante piuttosto che rimanere chiusa in roccaforti di certezze e di paure. Espellere o non considerare affatto l'educazione emotiva, che è alla base di ogni apprendimento e della costruzione dei sistemi simbolici, significa cancellare dal vocabolario umano la creatività, i desideri, i piaceri, i dolori, le proiezioni, le identificazioni e tutto ciò che costella la crescita dei bambini e dei ragazzi. La mente non può disporsi agevolmente a immagazzinare informazioni, contenuti e conoscenze, ma

soprattutto a trattenere quelle importanti e necessarie, se non si esercita la stimolazione dell'anima.

Per questo, se non si “accendono fuochi”, se non si fa leva sulla passione, non si mobilita nemmeno la motivazione all'apprendimento di ognuno. Se non si dà apprendimento senza gratificazione emotiva o se non si sollecita l'azione del cuore e di quella forza disordinata e talvolta incontrollabile di cui non si conoscono le ragioni (Pascal), il sapere ed ogni forma di conoscenza comprimerà le soggettività nascenti all'interno di un contesto fine a se stesso. È nel cuore umano che alberga la bellezza e l'educazione deve percorrerne la strada per non far morire ogni slancio vitale verso l'amore. Per cambiare il modo di vedere le cose, bisogna innamorarsi, bisogna accendere il “daimon” della sensibilità e della sensorialità e dar senso alle vocazioni e alle narrazioni. Come affermava Fedor Dostoevskij, il mondo sarà salvato dalla bellezza e se la bellezza è luce, essa promana dalle scintille di entusiasmo sprigionate ed evidenti sia a livello estetico, ma ancor più a livello spirituale dell'essere umano. La bellezza scaturisce dall'anima, dall'intelligenza e soprattutto dalla libertà. Vito Mancuso, nel libro “La Via della Bellezza”, afferma che un essere umano è compiutamente bello, quando ingloba in sé il buono, il giusto, il generoso, il coraggioso, il leale e l'intelligente.

Questo mix di ingredienti conferisce luce al volto di chi lo ospita. Ritorniamo alla bellezza del cuore, all'essenza più intima di ognuno di noi e che ci rende unici e irripetibili. Educare alla bellezza del cuore, significa far sviluppare un pensiero autobiografico attraverso cui i bambini e i ragazzi diventano i protagonisti della narrazione delle loro vite, delle proprie esperienze, non solo scolastiche, ma anche non formali e informali, in cui ogni individualità è il frutto di un legame ricorsivo di ricordi e di colonne sonore delle storie di vita. Partire dal bello come armonia, equilibrio e semplicità, è dar valore all'autenticità di ognuno. La bellezza e le forme del bello come ci ricorda Remo Bodei, tengono sempre in serbo “l'arma della sorpresa”. Diverse sono state nel corso dei secoli le varie interpretazioni e i modelli paradigmatici del bello coincidente con il giusto, con il buono, con il vero, con la simmetria e con l'armonia del mondo. Implicare altri

schemi interpretativi spesso ascrivibili all'arte, alla musica e all'elevazione estetica del sentimento umano, equivale a stimolare il piacere del desiderio e tutto ciò che è intellegibile. Questo è alla base e costituisce il presupposto fondamentale per richiamare il valore e il ruolo multidimensionale e totalizzante di ogni manifestazione culturale e di ogni forma espressiva dell'uomo.

Per queste ragioni, l'insegnamento e l'educazione se muovono dallo stupore, dalla sorpresa e dalla scoperta, suscitano nei discenti il fuoco delle passioni e coniugano armonicamente le ragioni del cuore con quelle della mente. Le identità si strutturano e si potenziano attraverso la capacità di far dialogare ogni componente del ciclo della vita. Il lavoro autobiografico è certamente una leva strategica che sostiene lo sviluppo e il potenziamento delle identità e, al contempo, sollecita la memoria, l'immaginazione e la scoperta verso la consapevolezza di essere presenti a se stessi, come ulteriore condizione della maturità che dà dignità al passato nel recupero degli elementi distintivi del presente. La stessa maturità rintracciabile in Proust, in Pessoa, in Hesse o in altri romanzieri dell'800 e del 900 quali artefici della teoria del soggetto contemporaneo ci fa capire chi sia l'adulto di oggi. Partendo dai presupposti che finora ho argomentato a sostegno di una base epistemologica al nostro lavoro, non a caso è stato individuato come "leit motiv" la "Bellezza" e lo sfondo integratore all'interno del quale si snoda tutto l'impianto progettuale ed il curriculum scolastico.

Con l'autonomia scolastica, denominata anche autonomia funzionale, che ha avuto la sua massima espressione con il D.P.R. 275 del 1999, si concretizza anche quella didattica, di ricerca, di sperimentazione ed organizzativa. Le scuole, all'interno del contesto autonomistico, hanno avuto la possibilità di ripensare al loro ruolo insieme alla comunità territoriale, mettendo in pratica e in campo ogni opportunità per valorizzare gli ambienti di apprendimento e per dare significato alle azioni di collaborazione.

Nel pieno rispetto della Costituzione, soprattutto tenendo fermamente presente l'articolo 3 circa il principio di uguaglianza, unitamente a quello della libertà, la scuola rappresenta l'Istituzione principale, insieme alla famiglia, dove il diritto allo studio e al pieno sviluppo della persona,

permettono alle future generazioni di esercitare un ruolo importante nella società della conoscenza. Tali diritti vengono realizzati e concretizzati all'interno di un contesto, "vivaio" di legami significativi, in cui al centro del percorso educativo c'è il soggetto che apprende. Solo così l'educazione potrà favorire la costruzione di una società più giusta e pacifica e diventare grimaldello di elevazione sociale e di libertà. Quello all'istruzione e all'educazione è un diritto universale, fondamentale e strategico. Anche l'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, ne è ancora oggi la pietra miliare.

Il tema dell'istruzione, gratuita, obbligatoria e accessibile a tutti è finalizzata al pieno sviluppo della persona e al rafforzamento del rispetto delle libertà fondamentali. Essa deve, per questo, promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni e i gruppi razziali e favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. Qualche anno dopo, nel 1966, l'istruzione è stata tra i protagonisti del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, quest'ultimo è nato sempre in seno all'ONU e, nello specifico, vengono dedicati due articoli il 13 e il 14. Nel primo si mette l'accento sull'universalità, sul diritto all'istruzione qualificando quella primaria come obbligatoria e gratuita, affrontando anche il tema della libertà educativa; nel secondo si torna sull'importanza che in ogni Nazione ci sia una scuola primaria obbligatoria e gratuita. Nel 1989 le Nazioni Unite licenziano un nuovo documento dedicato esclusivamente ai minori. Si tratta della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia che dedica all'istruzione l'articolo 28. Nella prima parte, il testo ricalca quanto previsto già dalla Dichiarazione Universale del 1948 e dal Patto del 1966. La tutela internazionale del diritto all'istruzione si estende anche all'Europa. Ne è un esempio l'articolo 14 della carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea nota anche come Carta di Nizza. Anche la nostra Costituzione agli articoli 33-34 argomenta sulla libertà di insegnamento e sul diritto allo studio. La scuola è pertanto il luogo deputato alla garanzia della libertà. Quest'ultima è la sintesi dinamica degli impercettibili volti dell'anima, è potenzialità e inesauribile necessità di